



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

anno 78 n.197

sabato 13 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) - lire 11.500 (euro 5,93 euro)
l'Unità + videocassetta "Genova. Per noi."

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il momento è difficile e il ministro Bossi ha deciso di intervenire con la dignità

della sua funzione: «Il voto sul federalismo vale zero. Fino ad oggi ho dato retta al presidente Ciampi, ma adesso mi scatenò». La Padania, 9 ottobre.



Perugia-Assisi

D'Alema: valutare una tregua per gli aiuti umanitari

«Bisogna valutare molto seriamente la richiesta dell'Alto commissario dell'Onu, signora Robinson, di una pausa ai bombardamenti per evitare una catastrofe umanitaria ed assistere i profughi. Perché la tragedia della popolazione civile dell'Afghanistan credo che sia davvero spaventosa e non sono loro i nemici contro i quali combattere». Massimo D'Alema davanti alla telecamera del Tg3 parla dell'Afghanistan ma anche della marcia Perugia-Assisi e conferma: noi ci saremo, non ci faremo intimidire. E ci sarà anche Rutelli e molti altri dirigenti e militanti dell'Ulivo. La pretesa di Casarini, leader delle tute bianche, di espellere dalla marcia l'Ulivo continua a suscitare dure reazioni proprio da parte degli organizzatori della marcia per la pace.

ANDRIOLO MARSILLI FANTOZZI ALLE PAGINE 7 e 8

TEMPO DI POCHE CERTEZZE

Antonio Padellaro

Le lettere che arrivano in questi giorni all'Unità manifestano un naturale sentimento di repulsione sul concetto di guerra. Difficile non essere d'accordo. Ma è un rifiuto che, di fatto, va in una direzione precisa, poiché l'attacco militare che abbiamo tutti sotto gli occhi è quello sferrato dagli Stati Uniti contro Bin Laden, i Taleban e il terrorismo planetario. Qui nasce qualche problema. Come la pensano, infatti, gli altri lettori, quelli che non scrivono al giornale e preferiscono restare in silenzio: hanno anch'essi le idee così chiare sulla guerra e sulla pace, su ciò che è giusto e ciò che non lo è? Oppure stanno lì a interrogarsi, combattuti, lacerati da forze uguali e contrastanti: l'orrore incancellabile per quanto accaduto l'11 settembre, l'istintivo senso di giustizia che pretende l'esemplare castigo per i colpevoli, la necessità di fermare la follia dei kamikaze, di proteggere il mondo dagli eccessi del fondamentalismo; e, nello stesso tempo, l'angoscia per le bombe sull'Afghanistan, per i civili innocenti estratti dalle macerie di quel martoriato paese, il timore di una spirale inarrestabile di nuovi attentati e nuove violenze. Sorge allora una domanda: l'altro giorno, durante

il voto delle mozioni sulla guerra, le divisioni nel centrosinistra, e nella sinistra, non sono state forse il riflesso politico di un eguale travaglio delle coscienze? Non rappresentavano la molto umana incertezza di chi non sa che cosa sia meglio fare in una situazione tanto drammatica, ma sa che qualcosa va pur fatto? Non staremo qui a fare l'elogio del dubbio, ma certe granitiche certezze fanno davvero paura. L'immagine della sinistra rissosa che si spacca e si frantuma in mille pezzi è una delle preferite dalla pubblicistica nazionale e in genere, si accompagna a catastrofiche premonizioni: la meta fine dell'Ulivo, l'imminente scissione diessina eccetera. Certo, la tradizione non depone a favore dell'unità della sinistra (il "Corriere della Sera" è risalito sino al 1914 e al crollo della Seconda internazionale di fronte al primo conflitto mondiale); ma lasciarsi la testa per un dibattito parlamentare che, insieme alle differenze e ai distinguo tra chi ritiene inevitabile la guerra e chi invece privilegia la pace, ha messo anche in mostra un'opposizione ricca di argomenti, passioni e sensibilità, è veramente fuori luogo.

SEGUE A PAGINA 8

Maffettone

«Libertà e democrazia Si può parlare con l'Islam?»

A PAGINA 31

Agnoletto

«Perché i no global vanno alla marcia»

A PAGINA 30

Anche Hamas alla guerra santa

Lo sceicco Yassin imita Bin Laden. Casi di carbonchio a New York Rogatorie, la stampa Usa accoglie Berlusconi: un regalo ai terroristi

Un nobel per favorire la pace Premiati l'Onu e Annan



Un soldato indiano delle Forze Onu in Sierra Leone

Brennan Linsley/Ap

UOMO PRUDENTE, ISTITUZIONE IN CRISI

Gian Giacomo Migone

Quando si esprime apprezzamento a Kofi Annan per l'identica, affabile cortesia con cui si rivolge a chiunque, che si tratti della regina d'Inghilterra o di una segretaria del suo staff, egli non nega. Si mette a ridere e risponde: «Ashanti democracy!». È il primo

ricordo che mi viene in mente, di fronte alla notizia del premio Nobel, attribuito a lui e all'organizzazione che lo ha visto crescere nei suoi ranghi, fino a ricoprire il ruolo che fu di Dag Hammarskjöld.

SEGUE A PAGINA 8

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GAZA Non alza mai la voce, non fa nulla per conquistare il tuo consenso. I suoi occhi vivacissimi ti fissano per cogliere le tue reazioni a parole, affermazioni pesanti come pietre, i suoi assistenti raccontano di un uomo infaticabile, dai ritmi di lavoro massacranti, nonostante una malattia che ha scavato il suo corpo.

Se chiedi ai giovani «shebab», i ragazzi dell'Intifada di Gaza, in chi si riconoscono e a chi affiderebbero la loro vita, in pochi rispondono: Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat). Quasi tutti pronunceranno il suo nome: Ahmed Yassin, lo sceicco fondatore (nel 1987) di Hamas, il leader più popolare oggi nella Striscia di Gaza.

SEGUE A PAGINA 5



Il governo accoglie le proposte dei Governatori di destra. Martini: puniti anche i "regolari"

Immigrazione, peggiorata una pessima legge

ROMA A testa in giù contro gli immigrati. Il governo Berlusconi ha ieri varato il disegno di legge fortemente voluto dal ministro leghista Umberto Bossi. Un testo «corretto» rispetto al progetto originario, che accoglie alcuni emendamenti imposti dai presidenti delle Regioni governate dalla destra. Il risultato? Una legge che è destinata a far aumentare in modo consistente il numero dei clandestini. Perché il provvedimento che Bossi e la destra vorrebbero far approvare dal Parlamento riempie di ostacoli la vita degli immigrati regolari.

Una legge quindi che - come hanno notato i presidenti delle Regioni amministrate dal centrosinistra - non contrasta efficacemente la clandestinità, pone ostacoli al percorso di regolarizzazione, crea nuovi vincoli all'accesso al lavoro, provocando problemi al sistema produttivo. Inoltre con l'abolizione dello sponsor, la restrizione dei ricongiungimenti e altre misure ancora, il provvedimento non si armonizza fino in fondo con le norme europee, che pure rappresentano il limite che impedisce il completo stravolgimento della legge Turco-Napolitano. Il ruolo delle Regioni nella definizione delle quote è marginalizzato.

A PAGINA 11

Linate

Avvisi a Fossa e altri sei dirigenti Indagati per «disastro colposo»

Susanna Ripamonti

MILANO Quella per il disastro aereo di Linate da ieri non è più un'inchiesta contro ignoti. La Procura di Milano ha inviato infatti i primi sette avvisi per «disastro colposo»: fra i destinatari Giorgio Fossa, presidente della Sea, e Vincenzo Fusco, direttore dell'aeroporto. Un atto dovuto, come ha sottolineato il procuratore capo, Gerardo D'Ambrosio: «Si tratta di atti necessari per garantire il diritto di difesa, non significa essere colpevoli, quindi evitiamo criminalizzazioni».

GIANOLA e PIVETTA A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo Merendine

Tra gli effetti nefasti dell'11 settembre, forse il più lieve (ma sempre nefasto) è lo straripare di Bruno Vespa in tv. Non che abbiamo troppi rimpianti per la normale programmazione, ma per dosi così massicce di 'Porta a porta', dovrebbe essere previsto l'antidoping. Tutta la programmazione di Raiuno, a un mese dalla strage, ha veleggiato tra documentazione e fiction, sfiorando il cinismo proprio mentre voleva dare un tributo alle vittime del più terribile attentato che si ricordi. Questione di sensibilità e di misura, nelle quali ognuno ha la sua soglia di resistenza. Non sempre c'è bisogno, ci pare, di ricorrere ai mezzucci della tv: in casi del genere basta la cronaca. Ma, come diceva nel frattempo Gianni Riotta a Piero Chiambretti su Rai due, 'la guerra va a braccetto col business'. Infatti, tra vittime ed assassini, tra uno strazio e l'altro della ricostruzione dell'11 settembre, arrivavano ballando e cantando merendine, lozioni per la ricrescita dei capelli, 'Incantesimi' e altri tra i più dannosi prodotti della nostra invidiata civiltà. Chissà se anche il business, in casi eccezionali, non potrebbe fare una pausa. Per lasciarci la speranza che, una volta che ci saremo salvati da Bin Laden, non ci tocchi morire di merendine

BOXE, LA MARCIA DEI 40 E OLTRE

Ivo Romano

La grande speranza dei massimi ha 35 anni suonati, i muscoli un po' arrugginiti, una voglia di combattere sempre più intermitte. Lui si sforza di recitare la sua parte da duro, alterna sfrontati proclami a dubbi sul futuro, dice di sentirsi giovane e quantomai in forma, poi annuncia che la sua carriera potrebbe essere al capolinea. Una cosa è certa: non aveva mai fatto segnare 108.600 kg al peso. Il che, addizionato ai 358 giorni di lontananza dal ring (l'ultimo match, un no contest con il gigante polacco Andrew Golota, è datato 20 ottobre 2000), non aiuta a fugare le incertezze della vigilia. Ma lui resta sempre e comunque Mike Tyson, il Re Mida della boxe. Magari continuerà ad attirare su di sé guai come una calamita, si ritroverà

sempre coinvolto in torbide storie, lo avranno pure estromesso dai grandi palcoscenici del pugilato mondiale, ma "King Kong" continua a fare cassetta. Stasera sarà di scena a Copenaghen, in Danimar-

Governo

La Finanziaria colpisce i disabili

FACCINETTO A PAG. 15

ca (un match senza titolo in palio sulle dieci riprese) sul ring del Parken Stadium contro Brian Nielsen, l'idolo di casa. Una settimana fa lo stadio della capitale danese traboccava d'entusiasmo per la nazionale di calcio che timbrava il passaporto per il mondiale nipponico-coreano, stavolta la folla (annunciato il tutto esaurito con 47.000 spettatori) sarà tutta per lui. La sua popolarità in Europa è ancora all'apice, le disavventure con la giustizia sono dimenticate, la gente non chiede di meglio che vederlo all'opera, magari violento e cattivo sul ring come una volta. E Nielsen? Nient'altro che una formalità. Una formalità da 20 miliardi: a tanto ammonta la borsa di Iron Mike.

SEGUE A PAGINA 21

I soliti Diziosauri o un Dizionario Paravia?

Esci dal giurassico. I Dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono solo Paravia: di Latino, Italiano, Francese, Tedesco e Inglese.

Oxford Paravia
Il "Dizionario Madrelingua" nato dalla collaborazione con Oxford University Press
2.600 pagine, 90.000 voci inglesi e 50.000 italiane
L. 115.000 - € 59,39

paravia www.paravia.it